



FANFULLA DELLA DOMENICA

25
9481
S. Maria Valle 5
S. A. V. E. P. C. S. P. S. C.
MILANO 18
Fanf. Dom. - C. o. Posta - scad. 31 Dic. 1911

CENTESIMI
10
IL NUMERO

Abbonamento al FANFULLA DELLA DOMENICA
Italia: Anno L. 3 — Semestre L. 2
Estero: . . Anno L. 6 — Semestre L. 3,50

ANNO XXXIV — N. 4
Roma, 28 Gennaio 1912

DIRETTORE CARLO SEGRÉ
I manoscritti non si restituiscono

ARRETRATO
15
CENTESIMI

(Conto corrente con la Posta) — Indirizzare lettere e vaglia al "FANFULLA DELLA DOMENICA", Via Magenta, 16 - ROMA — (Conto corrente con la Posta)

SOMMARIO

- Valentino Leonardi. I fori imperiali (con illustrazione).
- Umberto Valente. Un amoroso biografo del Bettinelli.
- Cesare Musatti. I Turchi nel linguaggio popolare veneziano.
- Francesco Biondolillo. «La vita solitaria» di G. Leopardi.
- Cronaca — Note bibliografiche — Nuove pubblicazioni.

I Fori Imperiali

È stato stampato in questi giorni che la proposta dell'isolamento dei Fori Imperiali, di recente avanzata da Corrado Ricci, è già in un suo primo stadio — quello della liberazione della Torre delle Milizie — messa in attuazione, abbia dei precedenti. Che ciò sia non è dubbio; ma non è neanche dubbio che in argomento di progetti per ricerche archeologiche e per scoperte di monumenti romani in Roma, niente di nuovo si inventa; l'importante è di saper tradurre i progetti in fatti, e quindi di posarli innanzi tutto sur una base pratica, la quale renda la loro applicazione possibile e sollecita. Inoltre il disseppellimento dei Fori Imperiali giacenti sotto le stradicciole umide e luride che intersecano tra l'antica Curia e il monumento dell'Italia risorta a Re Vittorio Emanuele II, ha così, come Corrado Ricci lo ha ideato, questo a suo vantaggio sullo studio che avesse intorno allo stesso argomento portato l'archeologia pura: e cioè che nel progetto non si guarda soltanto alla restituzione e al ripristino delle vestigia gloriose di Roma imperiale, sibbene si esamina il problema della conservazione artistica in tutta la sua interezza, senza preferenza di epoca: e con altrettanta gelosa cura vediamo proposto, accanto a quello dei Fori di Traiano e di Augusto e del Tempio di Marte Ultore, l'isolamento della Torre delle Milizie — mirabile esempio di architettura medievale romana — e il restauro del Priorato di Papa Barbo e la conservazione della chiesetta di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, la chiesetta così squisita di proporzioni, di eleganza, di colore.

Lo stesso criterio di convenienza economica che ha suggerito a Corrado Ricci di attenersi al virgiliano: *Laudato ingenia rura, exiguum colito* porta in ultima analisi a un risultato anche meglio esteticamente apprezzabile che non se, come i più grandiosi progetti vorrebbero, si abbattessero non solo le costruzioni a settentrione di via Bonella e a levante di via Alessandrina, ma tutto l'enorme isola di fabbriche che è tra il Foro Romano e quello comunemente detto di Traiano. E parliamo di risultato estetico nel miglior senso della parola: in quanto nessuno spettacolo è più vago di quello che offre una grande città moderna inframmezzata dalle rovine, le quali

per tanto in essa non rappresentino solo una meta di studio o di meditazione ma vivano della vita attuale, ne assistano di ora in ora lo svolgersi, e con il magnifico ammonimento delle loro memorie e della loro grandezza compiano quell'altissima opera di educazione civile per la quale appunto la società nostra contemporanea si affatica assidua a ricercare e a studiare le vestigia del passato. Nessuna visione sarà invero così schiettamente e così caratteristicamente romana come quella che verrà goduta dall'alto della via Alessandrina, allorchè questa correrà sur un podio, avendo scoperti alla sua destra il Foro di Augusto, il tempio di Marte Ultore, l'eminciclo orientale del Foro di Traiano congiunto con la basilica Ulpia, e chiuso dalla grande colonna coelide!

Se, anzichè lasciare le rovine così intercalate dalle case e dalle strade moderne, si preferissero disotterrare, dei diciassette fori della ricapitolazione di Vittore, tutti quelli giacenti nella zona che va dal Palatino al Quirinale,

« in via Marforio. Perchè anche ammettendo « che le demolizioni portassero a rivelare altri « laceri brani dei Fori ricordati e del Foro « di Giulio Cesare, nulli ad ogni modo sarebbe da attendersi di nemmeno lontanamente paragonabile per importanza e per grandiosità nè alle Colonnacce, nè alle esedre e al muraglione del Foro di Augusto, « nè ai resti del tempio di Marte Ultore, nè all'eminciclo orientale del Foro Traiano ».

✽

Esposti così i criteri fondamentali del progetto di resurrezione dei Fori propugnato da Corrado Ricci, vediamo brevemente il piano esecutivo.

Pochi sanno che in Roma dietro quello che volgarmente viene chiamato il Foro Traiano, esiste, entro il grande giardino di una casa, alle falde del Quirinale e precisamente sotto la Torre delle Milizie, una costruzione semicircolare, che è un vero e proprio eminciclo

nelle quali si custodiva l'*Aerarium Militare*. Mai, si può dire, ricerca archeologica sarà stata di più facile esecuzione e a un tempo di più grandioso effetto. L'opera verrà poi completata con l'abolizione della via Bonella, con la presecuzione dello scavo fino alle Colonnacce, e con lo spostamento dell'asse della costruenda via Cavour più a sinistra di quanto sia segnata nel piano regolatore, si che interamente liberi e visibili resteranno anche gli avanzi della basilica Ulpia.

✽

Questo, nel suo breve compendio, il progetto del Ricci, il quale, contenuto in limiti relativamente modesti, ha, come si è dianzi accennato, il merito di non richiedere eccessive spese. E invero il maggior numero di monumenti da esplorare giacciono in aree di proprietà pubblica, o che sono prossime a divenirlo come quella del monastero dell'Annunziata ai Pantani. Frattanto, approfittando, ap-



Via Alessandrina con i Fori Imperiali (disegno di Lodovico Poggiagli).

avremmo certamente una grande cavea archeologica, ma essa — lo ripetiamo — resterebbe in tutto astratta dall'anima e dai palpiti della città contemporanea. Senza notare poi (e questo è certo il più importante argomento a favore del « programma minimo » propugnato da Corrado Ricci) che, come il Ricci stesso, afferma « in tutto l'isolato opposto « verso il colle capitolino non si verrebbero « a scoprire che ruderi limitati alle fondamenta o poco più, non restando in vista, « da quel lato, se non i robusti avanzi della « cinta, in tufo e travertino, del foro di Cesare, inclusi nel vicolo del Gbettarello cui si « accede pel n. 29 di via delle Marmorelle, e « nei cortili delle case, dai numeri 37 e 42,

del Foro Traiano, e che volgarmente è designata sotto il nome di Bagni di Paolo Emilio. Dallo scavo completo e della liberazione di questo edificio, passerebbe il Ricci, messi a nudo i pochi avanzi del Foro Transitorio, alla restituzione del Foro di Augusto nella sua maggior parte compreso nell'ambito del convento dell'Annunziata ai Pantani; convento vastissimo, abitato da poche monache, le quali presto dovranno essere trasferite in altro monastero, in ossequio alle leggi vigenti sul patrimonio ecclesiastico. Ora, chiusi nel monastero sono, perfettamente conservati, i più mirabili avanzi del muro di cinta del Foro di Augusto, della sua aula porticata, della cella e delle favisse del Tempio di Marte Ultore,

punto dell'abbandono, di parte dei militari, di un lato dell'antica caserma di Santa Caterina, è incominciata la demolizione delle miserevoli fabbriche che attorniano la torre delle Milizie, e tra l'ammirazione di tutta Roma l'altissima costruzione che il popolo, insofferente forse che tra il Campidoglio e il Quirinale esistessero ricordi che non fossero classici, volle chiamare torre di Nerone, riappare dalla base possente al vertice inclinato, sul centro rumoroso della città, sollevandosi sui residui dei Fori degli imperatori, tra l'aggiere serviano e il monumento a Vittorio Emanuele, quasi a significare che per designazione di fati nella storia di Roma ogni epoca deve esser grande.

VALENTINO LEONARDI.

